
Fake news: perché dobbiamo preoccuparci

Autore: Luiz Eugenio Scarpino jr

Fonte: Città Nuova

La verità distorta, l'uso politico della menzogna, gli ingegneri del caos, l'era delle incertezze, la manipolazione delle masse, la post-verità

Cosa sono le *fake news*? Stiamo vivendo un momento cruciale nel mondo, di **polarizzazione** tra le persone (soprattutto in politica) e in **assenza di un dialogo franco, onesto e diretto**. Mi permetto di teorizzare che stiamo vivendo un'epoca in cui prevale la cultura della disunità. Torniamo alla cultura dell'unità e a una risposta fondamentale, come ci ha illuminato Chiara Lubich: «Accettare e comprendere le ragioni degli altri, vivere la **diversità come una ricchezza**, farsi guidare da valori comuni per affrontare i problemi concreti»^[1]. Le persone prendono le distanze, creano muri tra loro e **l'industria delle fake news** svolge un ruolo emblematico in questo senso. Ma dopo tutto, cosa sono le *fake news*? Primo: una notizia falsa non è la stessa cosa di una notizia sbagliata. L'elemento fake non può essere tradotto solo con "sbagliato", bugiardo. L'elemento qui deve essere **manifestamente falso, con un grado di intenzionalità per ingannare**, per fuorviare il pubblico da elementi che non sono veri. Le informazioni provengono dai dati, che possono essere ben costruiti. Se i dati corrispondono alla verità fattuale, avremo informazioni veritiere. Se le informazioni non sono vere, dobbiamo osservare se sono (Wardle; Derakhshan, 2017):

- non intenzionali o misinformazione (*misinformation*).
- intenzionalmente progettati per fuorviare o disinformazione (*disinformation*).

Attualmente esiste **un nuovo tipo di fake news**: quella che utilizza articoli giornalistici o dati reali, effettivamente esistenti, per travisare o generare conclusioni del tutto prive di significato o fraudolente. **La verità è stata distorta e ciò che era reale, fattuale non può essere recuperato**. Questo tipo di notizie false, che travisano contenuti apparentemente reali, è il più preoccupante, in quanto **coglie di sorpresa** anche persone molto istruite. L'informazione può essere giusta o sbagliata. Potremmo benissimo sbagliarci, il giornalista potrebbe sbagliare nel suo approccio, nella sua conclusione. Questa non è, di per sé, una *fake news*. Al massimo, sarebbe **un lavoro con poco accurato**, un errore. Le informazioni possono anche essere più o meno aggiornate. La scienza continua a riscoprire concetti e dati che una volta erano veri, domani potrebbero non essere più validi. Per Luciano Floridi **solo l'informazione vera è in grado di produrre la conoscenza**. La fake news o disinformazione non è informazione, in quanto vi è un difetto semantico nell'origine, poiché, per essere informazioni, i dati devono essere significativi e veri. *Origine* La disinformazione è sempre esistita. Risale ad origini storiche, legate in particolare all'arte della guerra, di **ingannare l'avversario**. Ad esempio, nel 1274 a.C., Ramses II fece finta che il suo tentativo di catturare la città di Kadesch fosse riuscito, cosa che in realtà non fu, se non per la versione dissimulata. I generali di Napoleone vantavano disinformazione, censura e propaganda con fini militari per trarre in inganno i nemici, cercando di confondere il nemico. Anche **l'uso politico della menzogna** non è nuovo. Prima, la bugia camminava lentamente. Con la radio ha preso un ritmo maggiore. Memorabile è il caso di Orson Welles, che nel 1938 simulò un'invasione aliena, portando le persone nel caos. Ma il motore dei **social network** ha accelerato il processo generando una professionalizzazione, un'industria della menzogna fraudolenta. La cosa peggiore è che oggi è alla portata della produzione di chiunque in un clic sul proprio social network, (con il potenziale di diffondersi a miliardi di persone, rafforzare l'antipolitica). Ci sono **robot e algoritmi che facilitano tutto questo**. E dietro non c'è solo una persona impreparata. Ma c'è **chi maliziosamente crea e pensa alla disinformazione**: quelli che Giuliano da Empoli cita nel suo libro come gli "**ingegneri del caos**". Si vive "l'era delle

incertezze”, della post-verità. *La verità e la post-verità*. Parola dell'anno 2016 per Oxford, **Post-Verità, che sarebbe la creazione di una verità personale, indipendente dai fatti**. Sarebbe quello che mi conviene credere, anche se è una bugia o una fantasia. Quindi, non vale tanto il contenuto di ciò che viene riportato, ma l'impatto di come viene raccontato – anche se è qualcosa di completamente fuori da ogni senso logico. Dal 1957, **Leon Festinger**, noto per la sua teoria della dissonanza cognitiva, ha sostenuto che **le persone tendono ad accettare informazioni compatibili con le loro convinzioni precedenti**, anche se sono completamente sbagliate. La post-verità è strettamente legata ai **politici populist** che mentono e creano le proprie versioni di sé stessi, gloria immeritata e problemi che non esistono. *Capacità di diffusione sui social network e camere dell'eco* **L'era delle reti** si avvicina e presumibilmente avvicina le persone. In effetti, le persone sono più vicine a coloro che la pensano come loro. Questo ha un nome: bolla di filtraggio (*filter bubbles*) – **il soggetto si chiude dentro la sua bolla** e inizia a ricevere solo informazioni, notizie o interazioni da persone con le quali ha maggiore affinità ideologica o sociale. **La pluralità non è ben accolta dagli algoritmi**, che tendono a tenere le persone chiuse nei propri ghetti. Pertanto, un tale fenomeno genera ancora più polarizzazione. La **manca**za di dibattito o il rafforzamento del loro pensiero (spesso violento), poiché i social network danno più rilevanza a ciò che coinvolge e i contenuti arrabbiati e odiosi hanno molto più potenziale di essere replicati. Gli ingegneri del caos sottopongono persino le persone a una tecnica nota come *firehosing*, in cui **l'individuo riceve solo un'unica versione di un fatto** al punto da non essere più in grado di distinguere alcun contrappunto o addirittura di negarlo, in quanto è stato "inondato" di contenuti non informativi ripetuti più volte ed esposto al soggetto in cui si trova incapace di reagire. Le *fake news*, quindi, sono uno strumento a disposizione dei **big tech** - che **traggono profitto dalla menzogna** - perché ingaggiano, generano click! E tali falsi sono ben utilizzati dagli ingegneri del caos, in particolare nel campo della politica, per **manipolare le masse, rafforzare i pregiudizi, generare inimicizia**, rafforzare i punti di disaccordo e impedire il dialogo franco, sincero e plurale. Come possiamo dare risposte concrete di amore alla politica? Non esistono soluzioni uniche e semplici. Ma l'arte del dialogo fraterno e l'educazione possono essere forti alleati per **rompere la logica che corrompe il tessuto sociale**. È un compito aperto a cui tutti noi dobbiamo pensare insieme. --- [\[1\]](#) Discorso di Chiara Lubich a politici e imprenditori a 7 maggio 1998, riuniti presso il Parlamento di Brasilia (Brasile) --- *Luiz Eugenio Scarpino Jr.* è professore di diritto pubblico ed elettorale, Università di Ribeirão Preto (Brasile). Dottorandi in Cultura di Unità (Istituto Universitario Sophia) e Giurisprudenza (Unaerp, Brasile) --- **Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**